

## Conclusioni

Attraverso lo sviluppo di questa tesi si è entrati in contatto con il territorio compreso tra Chieri ed Asti sotto vari punti di vista.

Lo studio della struttura storica ci ha fatto conoscere la sua immagine nei secoli passati: una terra da sempre divisa in possedimenti di nobili signori ed ecclesiastici, ricca di castelli attorno a cui la popolazione spostava la propria abitazione in cerca di protezione e sicurezza e di chiese e pievi, testimonianza della devozione e dell'importanza attribuita alla religione.

Una terra dedita all'agricoltura, ed in particolare alla coltura della vite, che è riuscita a mantenere pressoché intonso il suo aspetto fino ai giorni nostri.

Nonostante questo sia un territorio dalla grande bellezza paesaggistica e dalla notevole ricchezza storico-culturale, esso non ha ancora acquisito una propria identità, forte e riconosciuta internamente (dagli *insiders*) ed esternamente (dagli *outsiders*).

La prima parte del nostro lavoro ha trasformato questa mancanza in un obiettivo.

Ricercando le dominanti più rilevanti ed omogenee, si è seguita la volontà di attribuire un'unità formale ed al tempo stesso concreta, tra i ventotto comuni coinvolti, puntando ad ottenere le basi per comporre un distretto turistico-culturale vivo e vissuto dagli abitanti, chiamati a partecipare, insieme agli enti amministrativi, alle decisioni e all'organizzazione della gestione del loro stesso

territorio.

Il cuore di questa prima parte è sicuramente rappresentato dalla campagna di interviste effettuata nei confronti di persone da noi giudicate “informate sui fatti” e per questo definite testimoni qualificati. Questa ci ha permesso di entrare in contatto con una serie di attori operanti, ognuno in modo diverso, sul luogo e di conoscere aspetti impossibili da individuare attraverso il solo studio teorico.

È stato infatti molto interessante scoprire che ognuno dei testimoni avesse quasi sempre ben chiaro ciò che si aspettava da un'eventuale operazione sul territorio, indicando carenze, problematiche, ma anche interventi andati a buon fine e servizi funzionali e funzionanti per i cittadini.

Unendo così la letteratura legata al concetto di distretto (partendo dal distretto industriale ottocentesco per arrivare alle differenti tipologie proposte da studiosi e sociologi dei nostri tempi) all'indagine pratica sul campo, è stata elaborata una forma distrettuale per il territorio preso in esame, comprendente l'individuazione delle dominanti territoriali, degli itinerari da attivare, delle forme ricettive di miglior inserimento nel contesto, fino ad arrivare ad un piano di governance che determina gli attori ed i mezzi per avviare ed attuare la gestione del distretto da noi chiamato “Terre di Vezzolano”.

Questo nome deriva, ovviamente, dal monumento storico che, più di tutti, caratterizza quest'area, vale a dire la Canonica di Santa Maria di Vezzolano, punto di partenza ed ispirazione tanto per il distretto quanto per l'intero

nostro lavoro per lo sviluppo di questa tesi. Infatti anche l'elaborazione della parte più propriamente progettuale (nel senso "architettonico" del termine) fa riferimento ad essa e la volontà di valorizzare un simile capolavoro romanico ha fatto sì che il nostro lavoro si estendesse per un territorio ben più esteso del suo più prossimo intorno, arrivando ad interessare il territorio di ben tre Comuni (Albugnano, Castelnuovo Don Bosco e Moncucco Torinese).

Gli interventi proposti sono tutti volti a valorizzare e qualificare maggiormente l'immagine della Canonica di Vezzolano, l'elemento di punta anche per il distretto, eletta a rappresentante dell'intero territorio a livello internazionale e nazionale, visto il suo crescente richiamo in ambito turistico.

Concludendo, questa tesi ha cercato di rendere noto che esiste un'area, non lontana da Torino, che racchiude in sé le caratteristiche della tipica campagna piemontese, di una terra dal ricco passato, colmo di storia, leggende, personaggi di spicco, santi e gente comune, di un territorio che guarda al futuro e nel farlo punta a utilizzare al meglio le proprie risorse, siano esse i prodotti tipici ed enogastronomici, l'architettura, nella forma di singoli edifici o interi centri urbani, il paesaggio, verde ed intatto e, soprattutto, la convinzione di coloro che la vivono quotidianamente della possibilità di uno sviluppo, turistico o agricolo che sia.

**Ringraziamenti** (in ordine alfabetico)

Barberis Giovanni  
Bertello Flavio  
Bertolla Giorgio  
Bossi Sergio  
Campia Michele  
Casale dell'Ansinà  
Cascina Gilli  
Cirio Giuseppe  
Cognasso Piero  
Correggia Franco  
Costelli Franco  
Defabiani Vittorio  
Delmastro Fernando  
Detragiache Angelo  
Devecchi Marco  
Don Deiana  
Ercole Enrico  
Fassino Gianpaolo  
Garetto Francesco  
Il girasole  
Il villaggio del sole  
La Cabalesta  
Lago Gabriella  
Longhi Andrea  
Lorenzone Davide  
Lucca Cristina  
Ludwig Ute  
Monastero del Rul

Musso Giorgio  
Nuccio Massimiliano  
Osservatorio del paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano  
Rei Dario  
Salerno Paola  
Tedesco Vincenzo  
Vanetti Guido  
Ventura Simonetta  
Visentini Alfredo  
Volpiano Mauro

ed i relatori:  
Castelnovi Paolo  
Mela Alfredo